

Editoriale – Editorial

La pandemia da COVID-19 ha fatto molto parlare di sè e ancora se ne parlerà, è stato un stravolgimento planetario che ha messo in discussione le nostre poche ma consolidate certezze.

Nel giro di pochissimo tempo abbiamo dovuto prendere contatto con le nostre paure più profonde, attrezzarci a sopravvivere senza contatti sociali, molti senza lavoro, incollati alle televisioni o ai social network per ascoltare quotidianamente il bollettino di “guerra” fatto di morti, contagi, terapie intensive. Tutti siamo stati esposti alle immagini forti e dolorose delle terapie intensive, degli ospedali pieni di pazienti, molti hanno vissuto sulla propria pelle la furia del virus, molti altri hanno salutato i propri cari sulle ambulanze e non li hanno rivisti più. Ancora siamo nel pieno della pandemia che non risparmia nessun angolo del pianeta, con ondate virulente che come gli assalti del nemico ricacciano famiglie dentro casa, in isolamento, con immaginari sacchi di sabbia dietro a porte e finestre in un altrettanto immaginario tentativo di protezione. Si parla ovunque di COVID-19, il protagonista di questi ultimi anni, ormai tutti sappiamo quali sono i sintomi, le cure, i vaccini, e le conseguenze a medio-lungo termine dell’infezione. Questo numero è dedicato, contrariamente a quanto può trarre in inganno il titolo agli adolescenti. Oscurati dall’incedere della pandemia, dimenticati soli e spaventati nelle loro stanze, abbandonati dalla scuola, incompresi dagli adulti, hanno cominciato pian piano silenziosamente a riempire i reparti di neuropsichiatria infantile, ad affollare gli ambulatori alla ricerca disperata di qualcuno che li aiutasse a comprendere l’insopportabile dolore che “spacca il cervello”, corrode l’anima e divora il futuro. Gli adolescenti hanno pagato e pagheranno ancora un prezzo molto alto, ancora malfermi sulle gambe si stanno affacciando all’età adulta con tutte le loro fragilità connesse alla storia personale, all’epoca storica, ma già con un trauma collettivo vissuto nel presente in un presente reale che odora di ospedale e di morte. L’intento di questo numero di *Psicobiettivo* è parlare di adolescenza al tempo del COVID-19, affidando a professionisti, psicoterapeuti, edu-

Editoriale – Editorial

catori, il compito di rappresentare e dare voce, al profondo disagio che vivono i ragazzi/e in questo terribile periodo storico. Certo, il punto di vista è molto particolare, si parla dei ragazzi/e che in qualche modo chiedono aiuto, magari in maniera drammatica tentando il suicidio, spesso in modo scomposto con condotte autolesive e/o uso di sostanze fino allo stordimento, a volte chiudendosi in casa cullati dalla muta solitudine nel rifiuto di un mondo che non li accoglie, più spesso procurandosi ferite e segni sul corpo, tagli sulla pelle e nell'anima, nel tentativo inutile di silenziare le grida di angoscia che risalgono dal corpo alla mente.

È difficile parlare di adolescenza senza rifugiarsi nelle sicure strade delle categorie diagnostiche, negli stereotipi classici, nelle metafore mitologiche, storiche sociali; altrettanto complicato parlare di un fenomeno oggettivo come l'incremento esponenziale di ricoveri nei reparti psichiatrici per adolescenti o di accessi ai servizi territoriali dedicati, senza farsi risucchiare dal fascino dei numeri e delle statistiche. Gli autori in questo numero, sfidano la difficoltà, affrontando il paradosso dello stare sul bordo, come adolescenti al limite, borderline, da una parte il baratro banale e necessario della categorizzazione tipica della posizione adulta, scientifica, condivisibile, anche un po' difensivamente rassicurante che ha sottovalutato la portata della sofferenza degli adolescenti, nascondendola sotto il tappeto della DAD e dello stato di eccezionale necessità; dall'altra lo strapiombo della lettura individualistica, che fa di ogni adolescente un "caso" con annessa lettura sociologica e conflitto generazionale. Sembra quasi che avventurarsi nel mondo "adolescenti" sia possibile a patto di abbandonare i nostri vecchi sistemi conoscitivi, almeno per un po' (che comunque funzionano benissimo per altri scopi conoscitivi), e provare a conoscere potendo stupirci. Come *Alice nel paese dei quanti* (Gilmore, 1995) che discute con un funzionario della Banca Heisenberg rispetto a quale sia la porta giusta che la introduce al luogo desiderato, il funzionario dice:

Editoriale – Editorial

«Se lei prendesse una qualunque di esse, potrebbe allora finire il suo cammino in qualsivoglia luogo. Ma se lei le prenderà tutte in una volta sola, altissima sarà la probabilità di terminarlo dove desidera recarsi, al picco della figura di interferenza. Ma che assurdità esclamò Alice – non posso in nessun modo passare da tutte le porte in una volta sola! (...) – Ah, non così! [replica il funzionario] È manifesto certo che se io la vedessi attraversare una porta, allora lei passerebbe per quella porta e non per le altre. Ma qualora io mi astenga dall'osservarla, sarà allora del tutto possibile per la sua persona passare per una qualunque delle suddette porte. È questo un caso che ricade sotto il dominio della regola generale. (...) Esci semplicemente, attraverso le porte tutte, e quando sarà uscita si diriga in tutte le direzioni in una volta sola. Lo troverà assai facile, e ben presto si troverà ad aver raggiunto la sua meta» (p. 39).

Un po' come accade per la meccanica classica e la meccanica quantistica, perdonate la citazione di un simpatico testo divulgativo di fisica quantistica ma sembra che l'autore Robert Gilmore senza saperlo stia descrivendo proprio lo smarrimento e lo stupore e la paradossalità che si affronta quando si parla di adolescenza, ancor più in ambito clinico. L'epoca COVID-19 ha esordito con il lockdown, tutti chiusi in casa per proteggersi dal contagio, sono seguite riaperture e ulteriori chiusure, ma, in ogni caso ciò che è stato ed è ancora limitato è il comportamento sociale: per gli adolescenti la vita in gruppo. A cominciare dalla frequenza scolastica per arrivare ai luoghi di ritrovo convenzionali, pub, discoteche, piazze, panchine sono stati in diverse riprese preclusi interrompendo un passaggio fondamentale dello sviluppo psichico degli adolescenti. Il gruppo dei pari ha sempre avuto un ruolo fondamentale nella crescita dell'individuo, sia come luogo di confronto, di rispecchiamento, luogo di apprendimento di strategie di *coping* luogo deputato alla regolazione delle emozioni, in una fase della vita in cui la famiglia nella migliore delle ipotesi ha dato i suoi modelli valoriali ma dalla quale si prendono le distanze. Con il lockdown gli adolescenti sono rientrati dentro casa, regressivamente, inibendo un processo di avanzamento in corso. Scrive Giacolini (2016):

Editoriale – Editorial

«La maturazione degli ormoni gonadici, sia nei maschi che nelle femmine, ha una forte influenza sulla memoria per le informazioni sociali e per i legami sociali. Questo effetto è in buona parte determinato dagli steroidi gonadici, sia estrogeno che testosterone, sulla proliferazione dei recettori dell'ossitocina nelle varie strutture limbiche, inclusa amigdala e nucleo accumbens. Può essere attribuibile a ciò l'aumentata salienza in adolescenza agli stimoli emozionali di origine sociale, tra cui l'aumento di consapevolezza dell'opinione degli altri e l'autoconsapevolezza. (...) Con la pubertà aumenta il bisogno di stare insieme ai propri coetanei e l'importanza delle emozioni sociali. Non solo un aspetto particolarmente studiato è l'effetto della presenza dei coetanei sulle manifestazioni di comportamenti *risk-seeking*. (...) Un dato significativo al riguardo è che la presenza dei pari attiva nel soggetto gli stessi circuiti neuronali implicati nei processi di ricompensa e ciò può determinare una sensibilizzazione degli adolescenti verso la ricerca di una più elevata *sensation-seeking*» (p. 14).

Ancora molteplici sono le funzioni che svolge il gruppo dei pari nella modulazione dei diversi sistemi motivazionali (per es. agonistico/cooperante), nell'assetto emotivo (per es. volto alla ricerca del/la partner); il prevalere della paura e della passività dell'epoca COVID-19 ha evidentemente sguarnito molti adolescenti già fragili di possibili strumenti evolutivi. Anche i clinici si sono trovati senza strumenti ed hanno dovuto "arrangiarsi" potenziando strumenti a distanza per proseguire il prezioso lavoro di aiuto terapeutico, mai come in questo momento indispensabile, per portare avanti terapie grazie a skype, zoom face time ecc., rinunciando al fattore terapeutico potentissimo dell'implicito. I clinici hanno dovuto velocemente adattare il *setting* allo schermo e altrettanto velocemente compensare anche concettualmente la tecnica dell'intervento. È questo l'argomento del primo lavoro per la rubrica *Confronto*. Il lavoro di Davini e Sacttoni affronta il tema "SARS COVID-19, quarantena e psicoterapia online", gli autori affrontano il tema dei risvolti etici connessi alla terapia online, attraverso una disamina attenta della letteratura individuano diversi fattori a favore e altrettanti contrari, fondamentale è l'atteggiamento del terapeuta che se riesce ad essere soddisfatto dell'efficacia del

Editoriale – Editorial

suo trattamento sebbene online, parimenti anche i pazienti ne traggono beneficio. Gli autori svolgono una ricerca mediante un'indagine presso i professionisti italiani volta ad indagare la percezione dei professionisti in merito all'efficacia della terapia online e a diversi indicatori predittivi sull'andamento della terapia. I dati della ricerca sono molto interessanti e incoraggianti, visto il successo della terapia online durante la pandemia, ciò darà un impulso alla creazione di linee guida di ricerche più approfondite e a concepirne l'insegnamento presso le scuole di specializzazione. La terapia online o comunque a distanza è stata comunque un filo conduttore per tutte le diverse fasi della pandemia, e lo è tutt'ora, sia in contesti privati che pubblici. Ma per entrare più specificamente nell'ambito della sofferenza degli adolescenti il secondo lavoro della rubrica è stato elaborato da Di Cesare e Panaccione "Erranza del sintomo e crisi identitaria", gli autori esordiscono con un dato allarmante dell'OMS che evidenzia come quasi 1 miliardo di persone su 7.5 soffra di disturbi o disagi psichici e la metà di questi circa esordisce intorno ai 14 anni, il 75% entro i 24. I dati sono ancora più strabilianti se consideriamo che gli autori mettono a confronto gli accessi alla UOC PIP della ASL RM1 alla quale afferiscono, negli anni 2019-2020 – e primo semestre 2021, l'unità operativa si occupa di pazienti con disturbi psichici in età compresa tra i 14 e i 24 anni. A colpo d'occhio appare evidente l'aumento esponenziale di accessi che tuttavia hanno seguito la prima fase di lockdown in cui a fronte di tante offerte di aiuto per far fronte al trauma pandemico lo scarto con il pregresso era inizialmente inesistente. La vera ondata di emergenza psichiatrica per adolescenti sarebbe iniziata a settembre dell'anno 2020 con l'emergere delle conseguenze dei precedenti mesi, circa il 30% in più di condotte suicidarie. La morte apparsa in tutta la sua pienezza ineluttabile ha ingenerato il timore dell'incontro con l'Alterità – dicono gli autori – portando alla luce fragilità identitarie negli adolescenti. Dicono ancora gli autori: «Una generazione alla ricerca di un Simile rassicurante, fatica a completare fisiologicamente il percorso di soggettivazione

Editoriale – Editorial

e l'angoscia pare incapace di prendere una forma, in una continua inafferrabile erranza del sintomo». È una lettura interessante dei dati emersi dalla esperienza diretta e sul campo dell'emergenza psichiatrica in adolescenza al tempo del COVID-19.

Da un differente punto di vista si interroga Brinchi "Ballando online", l'autrice con estrema bravura illustra (anche con immagini) una terapia familiare svolta perlopiù online. La richiesta di aiuto riguarda un adolescente che abusa di sostanze stupefacenti, ma da subito la vera protagonista è la famiglia, comporta da due genitori sotterraneamente in conflitto e due figli uno adolescente e una un po' più piccola. La terapeuta si muove con delicatezza e armonia come in una danza, ha utilizzato le sculture del tempo familiare come tecnica per by-passare il registro verbale e arrivare al corpo con la sua carica di emozioni. Tuttavia la terapia si è svolta online e la maestria e creatività del terapeuta è stata quella di trovare una sintonia a distanza, sintonizzare gli schermi dei partecipanti, mettendo in campo competenze e creatività.

Per la rubrica *Argomenti & Attualità*, Carretta, Di Biase, Bruzzese e Visintini affrontano il tema de "L'effetto delle misure di lockdown sulla capacità di regolazione emotiva degli adolescenti", gli autori riconoscendo nel gruppo dei pari un forte valore regolativo per gli adolescenti, individuano nelle misure restrittive del lockdown un elemento di disregolazione. Pertanto, avendo messo a punto il metodo GET Gruppi Esperienziali Terapeutici il dott. Visintini, ha esteso questa tecnica già in uso efficacemente per la popolazione clinica che afferisce all'IRCCS Turro e presso gli Ambulatori Milanese Unificati a Milano, alla modalità online promuovendo gruppi terapeutici online per adolescenti. Ciò ha dato luogo ad una ricerca basata sull'analisi della popolazione affluente ai due servizi. L'aumento significativo nel 2020 rappresentato perlopiù dalla popolazione adolescenziale, ha permesso di verificare l'ipotesi di un' aumentata disregolazione emotiva (misurata con i questionari DESR) con maggiore rappresentazione dell'impulsività, quale possibile conseguenza della fase di isolamento sociale.

Per *Esperienze*, Bocci "L'impatto della pandemia COVID-19 su adolescenti

Editoriale – Editorial

e adulti”, il sottotitolo eloquentemente anticipa che affronterà considerazioni pedagogiche su un appuntamento mancato. L’autore, individua nella scuola il *pabulum* ideale per la dialettica tra adulti e adolescenti, il dibattito socio educativo che tuttavia, non ha esitato in una riflessione dal punto di vista degli adulti, degli educatori, del ruolo educativo, appunto, dell’adulto nella scuola. L’attenzione è stata catalizzata per l’opinione pubblica dalla DAD, svuotando il potenziale scolastico della possibilità di ripensare un senso diverso della scuola per gli adolescenti. Da qui “l’appuntamento mancato”, la possibilità per gli adulti di mettersi in discussione e di affrontare il disagio degli adolescenti non solo come una conseguenza delle misure restrittive dovute alla pandemia ma forse come un disagio sottostante e serpeggiante nel dialogo mancato con adulti incapaci di ascoltare che la pandemia ha semplicemente portato alla luce con prepotenza. Il lavoro di Bocci è particolarmente interessante, mantenendo una posizione sul confine, sul bordo, mette a confronto differenti posizioni dialogando con esse.

Il *Caso Clinico* che tradizionalmente viene commentato da professionisti di orientamento differente da chi presenta il caso è esposto da Russo e Pizzi “Il caso clinico di Giulia” una ragazza di 19 anni che ha sviluppato un disturbo del comportamento alimentare iniziato durante il lockdown. La terapia fa emergere sottostanti sentimenti di autosvalutazione e dinamiche familiari disfunzionali, come emerge infatti dai lavori del volume il lockdown, l’isolamento sociale più che essere cause primarie di manifestazioni psicopatologiche vanno a costituire perlopiù il detonatore per fragilità preesistenti e disregolazioni, in alcuni casi inibendo un processo evolutivo in altri scatenando risposte non adattive. Il caso è commentato da Celsan, psicologa analista che evidenzia l’aspetto rimodulante dello sguardo dell’analista capace di proporre un nuovo modo per entrare in contatto con una rinnovata rappresentazione di sé. Per il commento sistemico relazionale Gorga, evidenzia come la terapia possa aiutare Giulia a trovare il proprio spazio nell’ambito familiare e nel mondo.

Per la rubrica *Documenti* Rogora intervista il prof. Sabatello, neuropsichiatra

Editoriale – Editorial

infantile presso il II Reparto Degenze Adolescenti del Policlinico Umberto I Roma. È interessante il punto di vista di Sabatello che in prima linea conferma l'esponenziale crescita di grave disagio adolescenziale attraverso un'analisi dei dati riferiti ai ricoveri e agli accessi presso il Reparto. I numeri rimandano una realtà inquietante soprattutto per la tipologia di diagnosi di accesso: tentativi di suicidio l'autolesionismo, disturbi del comportamento alimentare, disturbi dell'umore, sono le patologie maggiormente rappresentate. Sabatello tuttavia affronta anche il tema della necessità di riflettere continuamente sugli strumenti con i quali affrontiamo clinicamente gli adolescenti ritiene utile fondare un approccio medico basato sul paziente e sull'irriducibile unicità del singolo, piuttosto che sulla malattia, aiutandoci a riflettere ancora una volta sul crinale dell'adolescenza.

Il numero particolarmente ricco di stimoli per la rubrica *Psiche & Cinema* propone l'intervista di Pelli a Luchetti. L'Intervista riguarda la serie edita da Netflix "Nudes" la serie rivista per la realtà adolescenziale italiana proprio da Luchetti si ispira ad un format norvegese. La serie riguarda l'esperienza di tre ragazzi e tre storie che a diverso titolo si riferiscono al fenomeno del *revenge porn*. Ancora una volta al centro è l'adolescente con la sua solitudine e la difficoltà di mediare tra emozioni forti distruttive e innamoramento; la confusione tra sentimenti e sessualità e l'uso disinvolto dei social. Un fenomeno in via di diffusione che vede sempre più coinvolti giovani adolescenti e che merita attenzione e riflessione da parte degli adulti, la lettura antropologica di Luchetti riporta al dialogo mancato con l'adulto, la sofferenza agita dall'adolescente (sia vittima che autore) nel *revenge porn*.

*Per la Redazione
Chiara Rogora*

BIBLIOGRAFIA

- Giacolini T., Leonardi C.** (a cura di) (2016) *Adolescenza e Dipendenze*, Giovanni Fioriti, Roma
- Gilmore R.** (1995) *Alice nel paese dei quanti. Le avventure della fisica*, Raffaello Cortina, Milano